

- Divertimento a mille con la "diabolica" Banda Osiris

Quel Joyce così musicale...

Voci e strumenti per un bellissimo omaggio al grande scrittore

CIVIDALE - È stato coronato da successo l'omaggio a James Joyce tributatogli dal Mittelfest nell'auditorium di San Francesco. A dare vita alla serata, tutta su testi dello scrittore, è stato un cast di tutto rispetto, formato da musicisti preparati e musicalissimi quali il mezzosoprano Annette Jahns, interprete sensibile, presente ed espressiva, il pianista Michael Lüdicke, dotato di senso della forma e del fraseggio, il clarinettista Nicola Bulfone, intonato, eccellente sul piano tecnico e ricco di comunicativa, l'arpista Nicoletta Sanzin, abilissima nel controllo dinamico delle sonorità ed eccellente in quello idiomatico delle risorse timbrico-coloristiche del suo strumento e il violoncellista Igor Mitrovic, virtuoso di cavata profonda ed espressiva, del tutto a suo agio con i linguaggi d'oggi. La re-

gia sonora è stata curata da Carlo de Incontrera, direttore artistico del Mittelfest.

In apertura è stato eseguito un brano prezioso e raro (risolto da uno studioso dell'università di Miami, il professor Zack Bowen), il «Bid adieu» per canto e piano, composto dallo stesso Joyce, nell'adattamento di Edmund Pendleton. Sono state poi proposte con affiatamento e piacevole scorrevolezza dal duo «Ventun liriche» dalle «Trentasei di chamber music» di Joyce nella veste sonora offertane da Geoffrey Molyneux Palmer. Quindi è stato riproposto, fonoriprodotta, il trascendente «Thema», scritto nel 1959 da Luciano Berio per nastro magnetico e voce recitante (quella splendida e timbricamente duttile della moglie Cathy Berberian) su testo dell'«Ulisse» di Joyce in tre lingue diverse (italiano, in-

glese e francese, una delle quali comprensibile, quella materna, nei suoi nessi semantici dall'ascoltatore, con le altre due a fungere da complementi musicali) e in polifonia con la voce riprodotta su se stessa due volte a realizzare una pluridimensione impossibile per la parola.

Ripreso il concerto dal vivo, il duo voce e pianoforte, lo strumento questa volta usato come idiofono, in funzione meramente percussiva e senza l'uso della tastiera, ha reso bene l'originalissimo brano «The wonderful widow of Eighteen springs» di John Cage da «Finnegans wake» e quindi fatto apprezzare ulteriori tre liriche da «Chamber music» (il testo per la sua musicalità e valenza d'espressione fu musicato da ben centocinquanta compositori) nella versione trascendente che ne diede Karol Szyma-

nowsky. L'insieme di canto, clarinetto, arpa e violoncello ha offerto quindi un'intensa e suggestiva lettura di tre liriche composte da Luciano Berio sui versi di «Strings in the earth and air», «All day I hear» e «Winds of may» da «Chamber music».

Il riuscito concerto è stato suggellato da «A flower given to my daughter» e «Tutto è sciolto» da «Poemes Penyeach», liriche che Carlo de Incontrera ha ricreato in un linguaggio allusivo e fantasmagorico, ricco di iridescenze sonore, in una dimensione dinamica ai limiti del silenzio. Voce, pianoforte e gli strumenti (eccellente la prestazione della Sanzin, capace di tinte quanto mai tenui) si sono perfettamente amalgamati e sono stati salutati dai calorosi consensi del pubblico.

Renato della Torre